COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 1 DICEMBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
gianni motors.nissan.it



SANITÀ

La Giornata contro l'Aids e i numeri in provincia con le iniziative previste

Davì: «Nel 2020 15 casi nell'area iblea, con il 20% di cittadini stranieri». Oggi test gratuiti a Ragusa, Modica e Vittoria e un incontro all'Avis con gli studenti

MICHELE BARBAGALLO pag. III

SANTA CROCE

Variazioni di bilancio bocciate Barone: «Un danno per la città»

ALESSIA CATARELLA pag. VI

ECONOMIA

Confesercenti pianifica le strategie sino al 2025: «Così ripartiamo»

MICHELE FARINACCIO pag. VII



ACATE

Il progetto Ri-belli scopre il bello e il brutto del territorio ibleo

I giovani coinvolti hanno girato in lungo e in largo per la provincia scattando delle foto simbolo che ora sono state raccolte in una fanzine.

LAURA CURELLA pag. VII

Condannati, ma col reddito di cittadinanza

Vittoria. Cinque scovati e denunciati dai carabinieri: circa 16.500 euro la somma indebitamente percepita da due agli arresti domiciliari per armi e droga, e da altri tre senza i requisiti previsti dal sussidio statale

Ancora una conferma in provincia degli illeciti commessi attraverso i fondi per gli incapienti



I furbetti del reddito di cittadinanza continuano a fare parlare di loro. Anche perché le indagini delle forze dell'ordine consentono di fare luce su chi non ha le carte in regola. A maggior ragione se, come in questo caso, si tratta di condannati. Cinque scovati e denunciati dai carabinieri: circa 16.500 euro la somma indebitamente percepita da due agli arresti domiciliari per armi e droga, e da altri tre senza i requisiti previsti dal sussidio statale. Ancora una conferma degli illeciti commessi attraverso i fondi per gli incapienti.

GIORGIO LIUZZO pag. V



Pazzo meteo. Dal nubifragio di lunedì, con temperature in picchiata e nuovi danni, al sole che ieri è tornato a splendere

MICHELE FARINACCIO pag. IV

MODICA

Teatro Garibaldi stagione di prosa al via da stasera col Cavaliere sole

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VIII

MODICA



Dolceria Bonajuto prestigioso premio ad Agrigento per la tenacia

ADRIANA OCCHIPINTI pag. IV

Covid. Salgono ancora i contagi in provincia che adesso arrivano a 434 cioè 45 in più rispetto al giorno prima

Il virus torna a galoppare, ora le scuole sono osservate speciali



La curva dei contagi schizza in alto. C'è di nuovo un aumento dei positivi che sono adesso, complessivamente, 434 (mentre ieri erano 389) e, di questi 415 – cioè 45 in più rispetto al bollettino del giorno precedente – sono in isolamento domiciliare. Stabile il numero dei ricoveri. E, dopo il caso di Piano Gesù a Modica, dell'Istituto Capuana a Giarratana e della Palazzello a Ragusa, le scuole sono osservate speciali. Le autorità sanitarie raccomandano di seguire con la massima attenzione tutti i protocolli che, in queste occasioni, si rendono necessari.

CARMELO BICCOTTI LA ROCCA pag. II



RAGUSA



Ibla classica e i riconoscimenti ai migliori talenti della nostra isola

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

Covid, brusca risalita con 45 contagi in più i casi schizzano a 434

Il bollettino. Gli aumenti maggiori a Ragusa, Modica e Pozzallo
Resta sempre stabile a undici il numero dei pazienti ricoverati

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta di altri decessi di persone positive al virus. Resta quindi fermo a 377 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda la curva dei contagi c'è di nuovo un aumento dei positivi che sono adesso, complessivamente, 434 (mentre ieri erano 389) e, di questi 415 – cioè 45 in più rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, 2 in Foresteria Covid presso l'Ompa e 11 ricoverati in ospedale. Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 5 (-1), Chiaramonte Gulfi 1 (-1), Comiso 45 (+3), Giarratana 11 (+5), Ispica 28 (+1), Modica 121 (+7), Monterosso 6 (+4), Pozzallo 23 (+7), Ragusa 136 (+21), Santa Croce Camerina 13 (-2), Scicli 13 (+1), Vittoria 13 (+1).

Rimane uguale a ieri, quindi di 11, il numero delle persone positive al Covid ricoverate in ospedale e tutte si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 10 in Malattie Infettive e 1 in Astanteria Covid (dei ricoverati 6 non sono residenti in provincia di Ragusa). Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia salgono a 19.538. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 213.226 sono i molecolari, 36.969 i sierologici, 507.213 i rapidi, per un totale di 757.408 test complessivi. Anche se la situazione in provincia di Ragusa rimane pressoché stabile, a preoccupare sono le scuole che continuano a registrare casi di studenti positivi. Nella giornata di lunedì il sindaco di Ragusa ha disposto la chiusura del circolo didattico Palazzello fino al 1 dicembre.

La decisione è arrivata dopo che diversi studenti, di almeno 5 classi, sono risultati positivi al Covid-19. La chiusura del plesso, quindi, servirà a sanificare i locali e monitorare la situazione. Pare che nelle ultime ore siano stati diversi i positivi riscontrati tra gli studenti della provincia di Ragusa. Intanto, a proposito di Covid e Scuole, il Ministero della Salute e il Ministero dell'Istruzione, con una circolare congiunta hanno stabilito che "la quarantena scatterà per tutti i soggetti a contatto stretto di una classe/gruppo dove si è verificato anche un singolo caso tra gli studenti e/o personale scolastico".

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata di lunedì, ha fatto registrare 1758 somministrazioni di dosi di vaccino anti-Covid: 183 prime dosi, 247 richiami e 1328 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento al 29 novembre, 497 dosi sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 145 presso l'hub di contrada Zagarone a Scicli, 254 nel Centro Fieristico Emai di Vittoria e 354 nell'hub dell'ex ospedale Civile di Ragusa. I medici di famiglia, invece, hanno somministrato 139 dosi di vaccino all'interno dei propri ambulatori e 46 a domicilio. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla data del 29 novembre, in provincia di Ragusa, in totale, sono state somministrate 499.622 dosi di vaccino: 248.448 prime dosi, 228.253 richiami e 22.921 terze dosi.

L'Olympia Comiso ha chiuso al secondo posto e si conferma la principale rivale della capolista

Girone bianco. Al giro di boa, il team di Farruggio mette in mostra i muscoli

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L' Olympia Mulifidicofisan Comiso chiude seconda al giro di boa del girone bianco del campionato di basket di C Silver. La squadra allenata da Massimiliano Farruggio ha vinto con largo punteggio (51-78) in trasferta contro l'Amatori Messina confermandosi la principale sfidante al primo posto al Grottacalda che guida la classifica a punteggio pieno (12 punti), due in più rispetto al quintetto comisano, terzo incomodo il Basket Club Ragusa (8 punti).

L'Olympia ha offerto un'ottima prova difensiva che ha facilitato le ripartenze. Il match si è indirizzato fin da subito in favore dei comisani che hanno scavato un gap di +17 al riposo lungo. La superiorità comisana è continuata anche nella ripresa e il divario tra le due squadre si è allargato ancora. Ottima prova di Giovanni Pace, di solito coriaceo in difesa, ma domenica scorsa miglior realizzatore tra i comisani con 16 punti, mentre Gigi Dispinzeri e Sam Turner, in crescita l'inglese, hanno ancora una volta dato un apporto importante in difesa e in fase realizzativa, rispettivamente con 14 e 12 punti. Coach Farruggio, saggiamente, ha fatto ruotare tutti i suoi giocatori, consentendo ai più giovani di acquisire preziosi minuti in campo. Spazio dunque per Francesco Costanzo, Emanuele Piccione, Slimane Touzaline e Nassim Ben Ahmed.

Domenica prossima l'Olympia tornerà a giocare in casa contro il Minibasket Milazzo, 6 punti all'attivo e quarto in classifica. All'andata l'Olympia vinse 59-66. Si spera che il Paladavolos torni agibile.

Da venerdì stelle di Natale Ail nelle piazze dei Comuni iblei

MICHELE FARINACCIO

Il 3, 4 e 5 dicembre tornano in oltre 4.300 piazze italiane le Stelle di Natale Ail, iniziativa posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, giunta alla sua 33esima edizione. Queste le piazze in provincia di Ragusa: piazza libertà a Ragusa, piazza Matteotti a Modica, piazza Fonte Diana a Comiso, piazza del Popolo a Vittoria; solo il 4 e 5 in piazza Italia a Scicli e a Ispica; solo il 5 dicembre a Marina di Ragusa in piazza Duca degli Abruzzi, in piazza delle Rimembranze a Pozzallo, in piazza Vittorio Emanuele a Santa Croce Camerina ed in piazza Duomo a Chiaramonte Gulfi.

Si rinnova dunque lo storico appuntamento con la solidarietà promosso dall'Associazione Italiana contro leucemie, linfomi e mieloma da più di 50 anni al fianco dei pazienti ematologici e delle loro famiglie. Il contributo minimo associativo per ricevere la Stella di Natale è di 12 euro. Dal 6 dicembre fino a Natale sarà inoltre possibile ritirare la Stella di Natale Ail presso uno degli oltre 400 fioristi Faxiflora attivi in alcune province italiane. Per scoprire in quali territori il servizio è attivo consultare www.ail.it (da lunedì 6 dicembre). Anche quest'anno, oltre alla tradizionale pianta natalizia, in molte piazze italiane si potrà ricevere la dolce stella "Sogni di cioccolato", cioccolato finissimo al latte e fondente con nocciole Igp Piemonte, sempre con una donazione di 12€. Ail da sempre, e ora più che mai, mette al primo posto il paziente con diagnosi di tumore del sangue che è particolarmente fragile e delicato in quanto il suo sistema immunitario è altamente compromesso e, quindi, più a rischio. I risultati negli studi scientifici e le terapie innovative sempre più efficaci e mirate, tra cui l'immunoterapia con Car-T, ultima frontiera nella cura dei tumori, e il trapianto di cellule staminali, hanno determinato un grande miglioramento nelle cure.

IL PUNTO IN SICILIA: 545 POSITIVI, CALANO I RICOVERI E ALTRI 8 DECESSI

In arrivo nuova ordinanza: obbligo mascherine all'aperto e controlli serrati

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Come abbiamo più volte detto in queste ultime settimane la curva epidemica in Sicilia si sta sempre più comportando come un ascensore, con sali e scendi di contagi che, per fortuna si tengono ancora contenuti nella loro gravità della diffusione del virus.

Ci sarebbe In arrivo una nuova ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci in materia di prevenzione del Covid.

Secondo quanto si apprende da fonti di Palazzo d'Orleans il provvedimento potrebbe prevedere l'obbligo di mascherina all'aperto, ma anche maggiori controlli agli ingressi di porti ed aeroporti dell'Isola estendendo quelli già in atto a tutti i paesi in cui la variante omicron è maggiormente diffusa.

Il governo inoltre punta all'utilizzo maggiore del tampone molecolare, al sequenziamento e al tracciamento dei positivi per evitare la nascita di focolai. Tra le norme che saranno adottate anche maggiori controlli sulle strade. L'ordinanza sarà in vigore fino alla fine dell'anno.

Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 545 i nuovi casi (lunedì erano stati 559) a fronte di 32.398 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. Una lievissima flessione. Il tasso di positività ieri è stato dell'1,7%, in diminuzione rispetto a due giorni fa che era al 3,8%. L'Isola si piazza al settimo posto per numeri contagi, dopo Veneto con 2362 casi, Lombardia con 2.223, Lazio con 1.253, Emilia Romagna con 1.088, Piemonte con 972 e Campania con 886 casi.

Ancora una volta è la provincia di Catania ad avere il maggior numero di positivi con 215 casi. Seguono Palermo 96, Trapani 58, Ragusa 53, Agrigento 33, Caltanissetta 32, Siracusa 28, Enna 18 e Messina 12.

Per quanto riguarda la pressione negli ospedali, attualmente nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicine e Pneumologie) si trovano 351 ricoverati, con 14 pazienti in meno rispetto a lunedì, mentre in terapia intensiva sono 43, uno in meno rispetto sempre a due giorni fa. Gli attuali positivi sono 12.545 con un aumento di 337 casi. Per quanto riguarda il computo dei decessi, dal report diffuso dal ministero della Salute risulta che nell'Isola sono stati notificati altri 8 morti e adesso il totale dall'inizio della pandemia è a quota 7.205. I guariti, invece, sono 200.

E poi c'è l'analisi dell'Agenas. La Sicilia, nella settimana dal 22 al 28 novembre scorso, ha avuto un'incidenza del 94,25 ogni 100mila abitanti, un'occupazione delle terapie intensive del 5% e dei ricoveri in regime ordinario del 9%. Fino ad adesso, dunque stante i casi settimanali siano in aumento, ha superato un solo parametro che la farebbe finire in zona gialla.

Cambiano colore, infatti, le regioni che sforano contemporaneamente tre limiti: quello dell'incidenza (50 positivi su 100mila abitanti), quello dell'occupazione dei posti letto in area non critica (15%) e quello dell'occupazione dei posti letto in terapia intensiva (10%). Tutte le regioni hanno oltrepassato il primo parametro, quello della soglia dell'incidenza, adesso occorrerà monitorare ricoveri ordinari e rianimazioni.

Caos scuola, il governo ci ripensa niente Dad con un solo positivo

MELANIA DI GIACOMO

ROMA. Con un positivo in classe si torna in Dad. Anzi no. In meno di 24 ore la doppia giravolta sulle quarantene nelle scuole. Lunedì a tarda sera la circolare congiunta Salute-Istruzione che, in ragione dell'aumento dei contagi e delle difficoltà nel tracciamento, sospendeva il programma di «sorveglianza con testing» in vigore da appena tre settimane. Poi ieri nel pomeriggio lo stop, con l'intervento di palazzo Chigi che ha avocato a sé l'operazione dopo un approfondimento con il Cts e con il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo, che ha garantito supporto per il tracciamento. Le regole restano quelle in vigore: tutta la classe andrà automaticamente in quarantena solo se ci sono tre positivi.

«Non ci sarà alcun ritorno in Dad in caso di presenza di un solo alunno contagiato», hanno precisato fonti di governo, e parallelamente la struttura del commissario straordinario Francesco Figliuolo «intensificherà le attività di testing nelle scuole, al fine di potenziare il tracciamento», poiché «garantire la partecipazione in presenza e lo svolgimento delle lezioni a scuola in assoluta sicurezza è una priorità del governo».

La circolare firmata lunedì sera prendeva atto del peggioramento del quadro dell'epidemia, con «un aumento rapido e generalizzato del numero di nuovi casi di infezione da SARS-CoV-2, anche in età scolare», con una incidenza settimanale in crescita e pari a 125 per 100.000 abitanti, «valore ben lontano dal quello ottimale di 50 per 100.000, utile per un corretto tracciamento dei casi». I due ministeri hanno quindi ritenuto «opportuno sospendere, provvisoriamente, il programma di 'sorveglianza con testing' e di considerare la quarantena per tutti i soggetti contatto stretto di una classe/gruppo dove si è verificato anche un singolo caso tra gli studenti e/o personale scolastico». Un cambio di rotta totale, rispetto al protocollo approvato il 3 novembre, a lungo meditato fin dall'inizio dell'anno scolastico, quando la situazione era effettivamente più rassicurante. E infatti il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi in mattinata ha subito parlato di «una misura assolutamente prudenziale», presa perché «vogliamo tenere in assoluta sicurezza la scuola». Anche se la priorità del ministro «resta la didattica in presenza». «Abbiamo ritenuto prudente, con una scelta condivisa con le Regioni - aveva spiegato il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa - di ritornare alla previsione iniziale, con la Dad in caso di un positivo in classe. È una misura che tiene conto del quadro attuale».

I presidi, che avevano denunciato difficoltà di applicazione, hanno subito rimarcato che è mancato il tracciamento. «Siamo stati facili cassandre», ha detto il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli. E la Cisl Scuola, con la segretaria Maddalena Gissi, aveva chiesto «l'intervento di protezione civile ed esercito» laddove la Asl sono in difficoltà.

Ma ieri pomeriggio è arrivata l'inversione a 'U'. «In considerazione della sopravvenuta disponibilità manifestata dalla struttura commissariale», è stato chiarito in serata con una nuova circolare congiunta, «potrà essere mantenuto il programma di testing» per la verifica della positività «dei soggetti individuati come contatti di una classe/gruppo, da effettuarsi in tempi estremamente rapidi, tali da garantire il controllo dell'infezione» e «si intendono conseguentemente superate le disposizioni di cui alla precedente circolare».

La didattica a distanza scatterà (o meglio continua a scattare) con un solo positivo in classe per i bambini fino a sei anni, per la scuola dell'infanzia, dunque, dove è più difficile mantenere il distanziamento e le mascherine per i bimbi non sono obbligatorie. Con due positivi per gli alunni da 6 a 12 anni (per i quali non è ancora prevista la vaccinazione) e anche per i più grandi se non sono vaccinati. Dai 12 in poi si andrà in Dad se i casi positivi sono almeno tre. La volontà, è stato spiegato, è non riportare le lancette indietro e garantire la scuola in presenza.

Omicron spinge i vaccini fatte 32mila prime dosi e quasi 300mila booster

La strategia. Tornano gazebo, drive through: medici in caserme, piazze e fiere. Resta da risolvere, però, il problema della carenza di personale

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Tornano gazebo, drive through e medici in caserme, piazze, padiglioni delle fiere e - a Palermo - perfino dal barbiere. L'input sul potenziamento della campagna vaccinale indicato dal Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, dà il via al rafforzamento della macchina delle somministrazioni, che dovrà tornare a pieno regime con punte di 450mila inoculazioni al giorno già dalla prossima settimana. E se il governo richiede in sostanza gli stessi numeri delle iniezioni effettuate quotidianamente mesi fa, le Regioni sollecitano la riapertura di hub vaccinali che saranno messi a disposizione dalla Difesa in accordo con la struttura commissariale. In base alle disponibilità, saranno dunque autorizzate ulteriori aperture di questo tipo di strutture, a partire dalla Calabria. Ma non è l'unica necessità del momento: «serve più personale per poter vaccinare di più», dicono ancora dai territori.

In effetti, sulla spinta dei timori per il diffondersi della variante Omicron e dopo le misure previste sul Super Green pass dal 6 dicembre, le cifre crescono di giorno in giorno. Sono state 32.473 le prime dosi somministrate nelle ultime 24 ore in Italia, un livello che non si aveva da oltre un mese (21 ottobre), mentre le terze dosi continuano a correre con quasi 300 mila (293.177) booster, arrivando a 6.237.051. In tutto, comprese le 27 mila nuove persone vaccinate (con due dosi), sono state 352.683 mila le dosi giornaliere arrivando ad un totale di 95.984.088 di vaccini somministrati, pari al 94,3% del totale a disposizione delle regioni. I numeri aumenteranno ancora progressivamente, dopo l'inizio delle inoculazioni della terza dose anche per gli over 18 a partire da queste ore, in attesa che arrivi il turno della fascia di età 12-17. Poi, probabilmente a fine dicembre, sarà possibile immunizzare anche i bambini dai 5 agli 11 anni.

E proseguono gli appelli del governo affinché l'Italia possa vincere la corsa contro il tempo in questa quarta ondata. Riguardo a Omicron «l'aspetto positivo è che sembra non eluda i test, quindi siamo ancora in grado di diagnosticarla e presumibilmente, se questo funziona per i test, dovrebbe funzionare anche per il vaccino», assicura Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza.

Ma la carenza di sanitari in hub e ospedali resta un problema da risolvere, almeno in alcune regioni. Tra i territori dov'è stato richiesto un maggiore supporto di personale c'è anche il Friuli, che ha la più alta percentuale di sanitari No vax. «Abbiamo avuto un aumento delle richieste di vaccinazione, ma è chiaro che abbiamo dei limiti, ovvero il personale a disposizione», dice il governatore e presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga - abbiamo una parte di personale che si è allontanata dall'attività sanitaria perché non si è vaccinata e abbiamo quelli che si sono contagiati, malgrado la doppia dose, e che stanno bene però sono fuori uso per qualche settimana. Stiamo però potenziando molto la campagna in tutte le tre aziende sanitarie e da qui ai prossimi giorni verranno ampliate ulteriormente le agende vaccinali».

Questioni sulla mancanza di medici e infermieri sono state poste anche nelle Asl di Veneto e Piemonte. La Valle d'Aosta ha persino lanciato un appello a medici, biologi, farmacisti e personale delle professioni sanitarie, tra cui ostetriche e fisioterapisti, anche in pensione, affinché diano la loro disponibilità ad effettuare le somministrazioni per alcune settimane. L'assessore alla Sanità, Roberto Barmasse, avverte: «stiamo combattendo su molti fronti con un unico esercito, purtroppo anche un po' decimato, e le possibilità di incremento delle forze è ostacolato dalla difficoltà a reperire figure professionali disponibili per l'assunzione». Già lo scorso 23 novembre la struttura Commissariale per l'Emergenza di Francesco Figliuolo aveva siglato un'intesa con il Ministero della Salute, per prorogare fino al 31 luglio 2022 l'accordo con le agenzie per il lavoro relativo al personale sanitario. A quanto pare - secondo diverse Asl ora alle prese con i tracciamenti e sequenziamenti della nuove varianti, aumento dei contagi e nuove fasce d'età da immunizzare - potrebbe non bastare.

CORTO CIRCUITO

Dal panico generale agli inviti alla calma una settimana di incubo variante

LUCA MIRONE

ROMA. Dal panico delle prime ore agli appelli alla calma: l'arrivo di Omicron ha mandato in corto circuito la comunicazione di esperti, istituzioni e governi di mezzo mondoi.

25 NOVEMBRE

Il mondo teme di ripiombare in un nuovo incubo. In Sudafrica il virologo capo Tulio de Oliveira annuncia di aver «rilevato una nuova variante preoccupante», con un numero «estremamente alto» di mutazioni ed il «potenziale per diffondersi molto rapidamente».

26 NOVEMBRE

La variante viene individuata in Europa, con il primo caso in Belgio, ed anche in Israele. L'Oms la nomina Omicron e la classifica «preoccupante». In Germania le autorità sanitarie dell'Istituto Koch si dicono «molto preoccupate». Lo è anche il virologo americano Antony Fauci, che però vuole aspettare ulteriori informazioni. In Ue i messaggi non sono univoci.

27 NOVEMBRE

Omicron viene segnalata in altri Paesi europei, La Commissione Ue chiede agli Stati membri di accelerare con terze dosi, test e tracciamento di chi proviene dalle regioni più a rischio. Moderna annuncia test per realizzare un vaccino ad hoc.

28 NOVEMBRE

Arrivano i primi segnali in controtendenza. Dal Sudafrica Angelique Coetzee, presidente dell'associazione dei medici, spiega che Omicron «provoca una malattia leggera senza sintomi importanti».

29 NOVEMBRE

Omicron è in tutti i continenti, ma non si segnala ancora nessun decesso. L'ordine dei medici del Sudafrica definisce l'allarme mondiale «eccessivo» e la reazione "spropositata». L'Oms, tuttavia, invia messaggi in chiaroscuro. Da una parte precisa che Omicron è stata classificata come "preoccupante» per spingere alla raccolta di informazioni.

30 NOVEMBRE

La giornata si apre con l'allarme del ceo di Moderna Stéphane Bancel, secondo cui i vaccini a disposizione faticheranno contro la nuova variante. I listini affondano ma poi arrivano segnali di ottimismo. L'Ecdc conferma che i casi finora registrati in Ue, circa 40, sono asintomatici o presentano sintomi lievi. E secondo l'Ema, «anche se la nuova variante si diffonderà di più, i vaccini che abbiamo continueranno a garantire protezione».

Sanità, ecco il piano (elettorale) delle nomine

Regione. Via libera al bando dei manager e agli elenchi di direttori sanitari e amministrativi: Razza accelera la procedura
Ma gli alleati temono una strategia "pigliatutto". Con i più fedeli fra gli attuali. E gli ambiziosi nuovi in "classe" al Cefpas

MARIO BARRESI



Giovanni Mauro
Cepfas, direttore amministrativo



Ciccio Cascio
ex presidente dell'Ars



Giovanni Albano
presidente Giglio Cefalù



Gianluca Galati
Giglio, direttore amministrativo

Un'eminenza grigia del centrodestra profetizza, con ghigno pensoso, che «su questa cosa Musumeci e Razza si stanno giocando tutto: se l'azzardo riesce possono buttare la chiave del potere fino al 2027, ma se qualcosa va storto per loro sarà l'inizio della fine».

«Questa cosa» sono le nomine dei manager della sanità siciliana, i cui contratti sono in scadenza ad aprile 2022. Il governo regionale ha però già premuto il tasto d'avvio sulla nuova procedura. Lo scorso 19 novembre la giunta ha dato il via libera agli schemi di avvisi pubblici proposti dall'assessore **Ruggero Razza**: uno per la selezione dei direttori generali e uno per l'aggiornamento biennale degli idonei al ruolo di direttore amministrativo e sanitario.

La partita più importante, ovviamente, è quella dei manager. Con una tempistica precisata nella relazione allegata alla proposta di delibera: pubblicare l'avviso sulla Gurs e sul sito internet dell'assessorato «entro la metà del mese di gennaio 2022» allo scopo di «concludere la procedura selettiva entro i 150 giorni indicati», facendo in modo che «la formulazione delle rose degli idonei» avvenga «entro la naturale scadenza del termine previsto dagli attuali contratti». Il principale requisito per gli aspiranti dirigenti generali è l'iscrizione all'elenco nazionale. Come già avvenuto nel 2018, la selezione sarà affidata a una commissione nominata dal presidente della Regione in tre "macro-fasi": costituzione dell'elenco degli idonei, valutazione dei candidati, inserimento dei selezionati in rose da sottoporre alla giunta per la nomine. Diverso l'iter per entrare nei nuovi elenchi di idonei ai ruoli di direttore sanitario e amministrativo, che vengono a loro volta scelti dai manager con nomina fiduciaria. Per l'ingresso nell'albo, oltre alla laurea in discipline giuridiche o economiche, bisogna «aver svolto, per almeno cinque anni, qualificata attività di direzione tecnica o amministrativa in enti o strutture sanitarie, pubbliche o private, di media o grande dimensione». Una competenza più specialistica rispetto al precedente schema di delibera portato in giunta a ottobre scorso (e poi ritirato), in cui l'esperienza dirigenziale richiesta non era vincolata alla sanità. Fra i requisiti indicati c'è infine il possesso di un «attestato di frequenza»: o quello del «corso programmato per il conferimento dell'incarico di direttore generale» o quello del «corso di formazione manageriale».

Ed è qui che il burocratese si traduce in codice politichese. Perché si dà il caso che sta per concludersi, al Cefpas di Caltanissetta, la seconda edizione del corso di formazione manageriale per aspiranti direttori generali, sanitari e amministrativi. Dopo la selezione del 14 luglio scorso (con riapertura dei termini il 12 settembre), il braccio didattico della sanità regionale sta per sfornare altri idonei. Fra cui spiccano alcuni nomi importanti, a partire dal direttore amministrativo dello stesso Cefpas, **Giovanni Mauro** (già presidente della Provincia di Ragusa, deputato e senatore di Forza Italia, vicino a **Gianfranco Micciché**), nell'insolita veste di padrone di casa e corsista. E poi gli altri big: **Ciccio Cascio** (ex presidente dell'Ars, ora medico a Lampedusa, fra i papabili per la corsa a sindaco di Palermo), **Giovanni Albano** e **Gianluca Galati** (rispettivamente presidente e direttore amministrativo della Fondazione Giglio di Cefalù), **Giancarlo Migliorisi** (capo della segreteria tecnica di Micciché all'Ars). Una quarantina di "studenti" con ritmi serrati e rigidi protocolli ministeriali sull'obbligo di presenza, in una "classe" dai profili variegati: burocrati regionali (come **Carlo Turriciano**) e provinciali (il ragusano **Nitto Rosso**), medici affermati (il catanese **Gianfranco Di Fede**, l'agrigentino **Luciano Sutera Sardo**, l'ibleo **Giorgio Martorana**), commercialisti di grido (**Peppino Briuccia**, riferimento siciliano di PricewaterhouseCoopers),

Continua



Giancarlo Migliorisi
capo segreteria
tecnica Micciché



Ferdinando Croce
ex vice capo
gabinetto Razza

oltre alla magistrata **Maria Fascetto Sivillo**. Nella lista dei futuri idonei a ricoprire gli incarichi di vertice della sanità siciliana c'è anche **Ferdinando Croce**, ex vicecapo di gabinetto di Razza, che s'è dimesso perché indagato nell'inchiesta sui falsi dati Covid. Croce il 30 giugno è tornato in pista come esperto giuridico-amministrativo del presidente della Regione.

Questi sono i corsisti vip del Cefpas, selezionati con un test d'ingresso a un corso di 300 ore (costo: 3.500 euro), con 120 ore in comune e moduli specialistici di 80 ore più seminari e studio individuale, che dovrebbe chiudersi a breve nella versione "intensiva" quadrimestrale, con 7/8 ore di lezione per otto giorni al mese, mentre chi ha voluto prendersela più comoda finirà in 8 o 12 mesi. Ma i corsisti più bravi e veloci sono diventati già oggetto di scontro, ancor prima del valzer delle nomine. Nel centrodestra siciliano, in attesa della nuova spartizione della golosissima torta sanitaria, ci si chiede quale sia la strategia di **Nello Musumeci**. Ovvero: se il governo intenda blindare l'attuale assetto dei manager (limitandosi a qualche inversione di ruolo e magari a qualche isolata bocciatura) o se invece voglia rimescolare tutte le carte. I sospetti si addensano sulla seconda ipotesi, con i più malpensanti che temono un *new deal* a misura di campagna elettorale.

Per i direttori sanitari e amministrativi ci dovrebbero essere i tempi tecnici per far salire a bordo le nuove leve formate al Cefpas, tanto più che nell'avviso proposto da Razza - come notano i più attenti fra gli alleati - basta il requisito dell'«attestato di frequenza». Ma forse è un eccesso di malizia.

Più complicata la tempistica per i manager: anche chi termina il corso di formazione, infatti, deve aspettare che si riaprano i termini per l'ingresso nell'elenco nazionale degli idonei, il cui ultimo aggiornamento risale al 21 settembre 2017. Il ministero della Salute dovrebbe pubblicare a breve il nuovo avviso pubblico, ma i tempi sono incerti e indipendenti dalle dinamiche regionali.

E allora, se si volessero aspettare le nuove ambiziosissime leve, una soluzione potrebbe essere indicare dei commissari alla scadenza degli attuali manager. Per arrivare fino all'estate 2022 (visto che non c'è più il divieto di nomine dirigenziale nell'ultimo semestre di legislatura), magari con un'arma di ricatto sugli alleati più recalcitranti. E poi lo scenario finale: Musumeci ricandidato del centrodestra unito, con un esercito di manager sanitari - i più fedeli fra gli attuali, tutti avvistati a osannarlo alla recente kermesse di DiventeràBellissima a Catania; ma anche i nuovi, freschi di incarico e iper motivati - pronto a tirare la volata all'«unico pizzo che piace ai siciliani».

Twitter: @MarioBarresi

OGGI ALL'ARS IL DDL FIRMATO DA FI, MNA, LEGA E PD

Ecco cosa c'è dietro l'insolito asse trasversale per rinviare ancora il voto nelle ex Province

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un ddl a firma Tommaso Calderone, (Fi) Roberto Di Mauro (Mna), Anthony Barbagallo (Pd) e Luca Sammartino (Lega) finalizzato alla proroga della tornata elettorale delle Città metropolitane e dei Liberi consorzi. Dovrebbe essere discusso già oggi all'Ars e potrebbe comportare di fatto un altro slittamento delle elezioni di secondo grado che il governo siciliano aveva annunciato nei giorni scorsi: «In considerazione - si legge nella premessa - del fatto che i sindaci di Palermo, Messina e Catania, potrebbero cessare il loro mandato per ragioni diverse» e anche del fatto che sono stati presentati e annunciati diversi ddl per riformare gli enti (uno di Db prevede addirittura il ritorno all'elezione diretta), la proposta, che nasce già ampiamente trasversale, cancella con un colpo di spugna la possibilità di iniziare l'anno col voto per le ex Province. Rinviando l'appuntamento con le urne in un periodo fissato fra il 30 giugno e il 30 dicembre del 2022.

In questo caso si tratterebbe soltanto solo due articoli per una proroga tecnica, dopo che l'esecutivo, per l'indizione delle elezioni di secondo grado, aveva scelto la data del prossimo 22 gennaio. Niente voto: il record dei commissariamenti per gli enti di area vasta dunque proseguirebbe per altri 6-12 mesi. Nei giorni scorsi il deputato 5stelle Luigi Sunseri aveva lanciato in tv una fortunata profezia: «Vedrete che non si voterà neanche a gennaio, ci sarà un altro rinvio».

Adesso, alla luce della proposta che Sala d'Ercole esaminare, salgono più chiari e nitidi anche *boatos* e mal di pancia di chi riteneva sbagliato andare al voto subito dopo le feste natalizie, dovendo quindi predisporre gli adempimenti in un periodo di solito dedicato a una pausa dai tempi operativi, ma soprattutto di coloro che facevano rilevare che eleggere organi palesemente sfalsati in relazione alla rispettiva durata dei mandati, avrebbe avuto poco senso. Accorgimenti a metà strada tra il tecnico e il giuridico, una zona sfumata in cui i legislatori siciliani spesso si tuffano con abilità.

Poi c'è la lettura politica, carica di retropensieri. A partire dal gelo trapelato da Palazzo d'Orleans sull'iniziativa trasversale con tre partiti di centrodestra firmatari. Chiarimenti in corso, ma oggi c'è la resa dei conti.

Le possibili dimissioni di Cateno De Luca a Messina (per candidarsi a governatore) o di Salvo Pogliese a Catania (in caso di sospensione), entrambe oggi ipotesi, poco avvalorate da consistenti percentuali di certezza, aprirebbero inoltre il gran ballo del voto per il 2022. A quel punto il rinvio sarebbe un modo per rimettere in palio ulteriori postazioni nell'anno delle Regionali di novembre a cui si potrebbero aggiungere le Politiche anticipate. Più ingorgo di così non si può.

EX DEPUTATI ARS, LA PLACA ANCORA PRESIDENTE



PALERMO. Rino La Placa è stato confermato - per il triennio 2021-2024 - alla guida dell'Associazione ex Deputati dell'Ars dal comitato direttivo, recentemente rinnovato. È stato confermato, inoltre, il Consiglio di presidenza, che risulta formato da Bernardo Alaimo e Franco Piro, vicepresidenti, Manlio Mele, segretario e Mommo Giuliana, tesoriere. L'Associazione riunisce gli ex deputati Ars di ogni formazione politica ed è stata fondata da Giuseppe Alessi, primo presidente della Regione, a cui è succeduto Mario Fasino. L'Associazione svolge, prevalentemente, attività culturale mediante varie iniziative di approfondimento e di confronto su temi riguardanti la Sicilia.

CamCom, lo scontro arriva a Roma

«No all'accorpamento». Unioncamere Sicilia scrive a Mattarella, Draghi e ai vertici regionali
«Bloccare l'emendamento Prestigiacomo alla Camera. Musumeci garantisca i nostri territori»

PALERMO. No all'accorpamento in un'unica Camera di Commercio di quelle di Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Trapani. Dopo le rivelazioni pubblicate su *La Sicilia* di ieri, si fa sentire la giunta di Unioncamere Sicilia. Con una lettera inviata al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al presidente del Consiglio Mario Draghi, al ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, al presidente della commissione bilancio della Camera, Fabio Melilli, ai deputati componenti della commissione, ai capi gruppo dei partiti alla Camera, al presidente della Regione Nello Musumeci, al presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, a tutti gli assessori e ai deputati regionali, ai sindaci delle città interessate, alle associazioni di categoria e ai sindacati, i vertici di Unioncamere Sicilia chiedono «con forza al governo nazionale e agli onorevoli componenti della quinta commissione di voler bloccare l'emendamento, che vede prima firmataria l'onorevole Stefania Prestigiacomo, che nulla ha da condividere con la legge in cui viene incardinato e che persegue obiettivi evidentemente diversi da quelli dichiarati». In particolare, l'emendamento della deputata Prestigiacomo (Forza Italia) al decreto legge sull'attuazione del Pnrr, presentato in commissione Bilancio alla Camera, prevede una modifica tecnica alla legge che ha dato il via alla nuova potenziale mappa degli enti siciliani: se passasse, i commissari non sarebbero più «ad acta», ma con pieni poteri sulle «nuove» Camere, e potrebbero essere nominati non solo fra i segretari generali camerali e fra i dirigenti pubblici, ma anche fra «professionisti di comprovata esperienza».

«Al presidente Musumeci – dice il presidente di Unioncamere Sicilia Pino Pace – chiediamo di prendere atto della volontà, espressa unanimemente, dal mondo imprenditoriale e dai rappresentanti dei territori, attivandosi per rivendicare la specificità dell'autonomia siciliana e per garantire l'attuale assetto territoriale delle Camere di Commercio, nato dalla volontà dei territori e l'unico che possa essere sostenibile». Inoltre, si chiede al presidente nazionale di Unioncamere di attivarsi a tutti i livelli per garantire il rispetto del ruolo riconosciuto al sistema Unioncamere e per impedire interventi strumentali di singoli, che nulla hanno a che vedere con la volontà e gli interessi legittimi dei territori siciliani». Le interlocuzioni avviate, su delega della giunta Musumeci, dall'assessore Mimmo Turano «hanno dimostrato che tanto le Camere di Commercio siciliane quanto le relative organizzazioni di categoria e sindacali, sono assolutamente contrarie» a modificare l'attuale assetto territoriale delle Camere di Commercio di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Ragusa, Siracusa e Trapani, «fatto salvo il caso, si addivenisse in futuro alla concessione di una quinta Camera di Commercio oggi non prevedibile in forza di legge». Sulle stesse posizioni si sono espressi i sei sindaci delle città capoluogo di provincia interessate alla ipotetica ristrutturazione, compresa Catania che avrebbe una Camera di Commercio a parte. «Inutile rammentare – concludono i vertici di Unioncamere Sicilia - quanto questa decisione di aggregare tra loro territori molto lontani sia senza fondamento, anche solo per la mancanza di infrastrutture adeguate che permettono di integrare diverse aree geografiche».

Manovra, Draghi è sotto assedio

Le consultazioni. Il premier chiede coesione, ma i partiti insistono sulle modifiche "di bandiera"
Si prova a sfoltire gli emendamenti da 6mila a 500. Taglio tasse, i sindacati pronti allo sciopero

SERENELLA MATTERA

ROMA. Cambierà il Superbonus, più fondi per arginare i rincari delle bollette, nuova sospensione delle tasse per i tavoli esterni a bar e ristoranti. La manovra inizia a cambiare, nelle dichiarazioni dei partiti di maggioranza che sfilano davanti al premier Mario Draghi prima di aprire la partita in Parlamento. C'è spazio per poche modifiche, concordate. Ma arrivare in Aula al Senato il 17 dicembre sembra difficile. Qualche preoccupazione nel governo inizia a emergere: si è lontani dal votare anche un solo emendamento e il rischio Vietnam è incombente, visto il macigno degli oltre 6.000 emendamenti alla legge di Bilancio presentati in Senato, che dovrebbero essere ridotti a 500 segnalati. Si aggiunga il pressing dei sindacati per cambiare il taglio delle tasse: il Pd prova a mediare, ma la tensione resta.

Ascolta e cerca una sintesi, Draghi. Lo raccontano Lega, Fi, Pd, dopo averlo incontrato nella sala verde di Palazzo Chigi. Il metodo viene indicato dallo stesso premier: «Per sfide essenziali per l'Italia e il futuro, è importante che tutti trovino il modo di andare d'accordo». In ballo ci sono una «crescita davvero equa e sostenibile» e una «rivoluzione industriale» innescata dalla transizione ecologica che per non lasciare indietro nessuno deve nascere sulle basi di un «buon sistema di relazioni industriali» e una cooperazione tra «industria, istituzioni, sindacati, scuola» per «aiutare lavoratori di oggi e di domani».

È un messaggio all'insegna dell'unità nazionale, che non sfugge ai partiti che entrano a Palazzo Chigi e guardano alla prossima sfida per il Quirinale. Dai partiti passa la tenuta dell'accordo per il taglio di 8 miliardi di tasse (7 sull'Irpef, 1 sull'Irap) che poco piace alle parti sociali. «Chiediamo ancora al governo di cambiare idea», dice Pierpaolo Bombardieri della Uil, che con Luigi Sbarra (assente Maurizio Landini) ascolta le parole di Draghi dalla platea. I sindacati ventilano lo sciopero. A sera Andrea Orlando per il Pd pone il tema a Palazzo Chigi: «C'è volontà chiara di Draghi e Franco di confronto», afferma. I Dem ricordano il tavolo sulle pensioni, parlano di alcune modifiche possibili in Manovra e sostengono che gli effetti del taglio delle tasse anche sui redditi più bassi non sarebbero stati spiegati bene dal governo. Non è così, ribattono dal governo: l'impianto dell'accordo con i partiti su Irpef e Irap è difficile che cambi.

È sugli altri grandi capitoli della Manovra che Draghi, con Daniele Franco e Federico D'Incà, in giornata si confronta con le delegazioni di Lega, Fi e Pd. Giancarlo Giorgetti chiede un taglio incisivo sulle bollette con fondi presi dal Rdc e lo stesso fa Mariastella Gelmini per Fi. I fondi non possono arrivare dal Reddito, si mettono di traverso M5S e Pd. Anzi, i pentastellati chiedono di dare gli assegni anche agli stranieri con 5 e non 10 anni di residenza (idea indigesta alla Lega).

Tutti chiedono che si intervenga sul Superbonus: dovrebbe essere rivisto il tetto Isee di 25mila euro per le abitazioni monofamiliari, legando la proroga anche ai tempi di presentazione delle domande. Fi, che vorrebbe altri due miliardi per il taglio delle tasse e promette barricate se non avrà ascolto, chiede di sospendere Cosap e Tosap sull'occupazione di suolo pubblico anche nel 2022 e, con la Lega, invoca un'altra sospensione delle cartelle dopo quella arrivata col decreto Fiscale. I Dem chiedono di fare di più sulla scuola. Automotive e flat tax oltre i 100mila euro sono i cavalli di battaglia della Lega. Tra gli emendamenti spuntano l'Iva al 10% per i profilattici e il "cashback" (targate M5S), le concessioni per i balneari (lo chiede il Pd, ma il tema dovrebbe essere oggetto di provvedimento ad hoc).

CON 24MILA VOTI A FAVORE

La base del M5S ha detto «sì» a ricevere finanziamenti pubblici

FRANCESCA CHIRI

ROMA. La democrazia diretta a 5 stelle promuove la svolta sul finanziamento pubblico al Movimento e, con poco più di 24 mila sì, la maggioranza della base degli iscritti dà il via libera al 2 per mille. Giuseppe Conte, che si è tenuto a distanza di sicurezza sulla paternità della nuova iniziativa, saluta con soddisfazione il dato dell'affluenza: i poco meno di 34 mila votanti (su una platea di oltre 131 mila aventi diritti al voto) sono, dice, «un'importante partecipazione, che rappresenta un ottimo segnale per tutti noi». È un dato in leggero aumento, ma in linea con il precedente voto che ha incoronato Di Maio, Fico e Raggi nuovi garanti del Movimento: in quella tornata, a votare sono stati circa 30 mila. Entrambe le tornate sono, tuttavia, molto distanti dall'affluenza ottenuta in occasione della votazione per la sua nomina a Presidente del M5S: allora votarono oltre 67 mila iscritti su un totale di 115.130 aventi diritto e Conte aveva incassato oltre 62 mila voti. Ma, a conti fatti, il leader 5 Stelle può in ogni caso tirare un sospiro di sollievo: se la votazione fosse stata di segno opposto, non sarebbe bastata la scelta tattica di non mettere la sua faccia sulla consultazione. Anche perché, da parte del fondatore è arrivato solo un laconico e pubblico silenzio. «Grillo? Io ho preso atto di una richiesta che era sul tavolo da tempo e ho ritenuto giusto che fosse discussa nei gruppi e anche votata» si è difeso il presidente del M5S. Oltre ai circa 10 mila iscritti che hanno bocciato la proposta, hanno confermato la loro contrarietà anche alcuni esponenti del M5S che non hanno digerito il cambio di rotta su un tema così identitario: come l'ex ministro Danilo Toninelli o il capogruppo alla Camera, Davide Crippa, che si è fatto portavoce di quanti giudicano la "capriola" un gioco che rischia di non valere la candela: guardando ai dati degli altri partiti, sostiene, il vantaggio potrebbe essere «esiguo e limitato rispetto a togliere un caposaldo del Movimento». Ma tant'è: già i parlamentari avevano detto sì, invogliati anche dalla possibilità di poter detrarre fiscalmente le loro donazioni.

Gli iscritti hanno anche votato per la destinazione delle risorse affluite al fondo delle cosiddette "restituzioni". Circa 4 milioni di euro verranno ripartiti tra una serie di istituzioni assistenziali, ma anche al Cnr. Gli altri 3,5 milioni verranno indirizzati ad analoghe iniziative su base territoriale, ha chiarito Conte dopo i dubbi dei parlamentari sulla «sparizione» di questa fetta del fondo dalle risorse per le quali si chiedeva il parere degli iscritti.

DL FISCALE

Miniproroga per le cartelle e niente Tari su edifici Chiesa

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Nove giorni in più per il pagamento della "Rottamazione-ter" e del "Saldo e stralcio", che era previsto alla fine di novembre. Il governo ha messo un freno alle richieste dei partiti, che spingevano uniti per far slittare il termine al 2022, e alla fine nel dl Fiscale ha fissato il termine al 9 dicembre, destinato ad arrivare al 14 con i cinque giorni di tolleranza. In direzione contraria rispetto a una recente sentenza della Cassazione, i senatori hanno poi approvato un emendamento del Pd che esenta la Chiesa dal pagamento della tassa sui rifiuti. Il testo è atteso in Aula oggi, dopo quella che si preannuncia come una maratona notturna: l'approvazione sarà blindata con la questione di fiducia su un maxiemendamento.

Fra le poche modifiche che hanno incassato l'ok anche la richiesta, quasi univoca, dei partiti di allungare di trenta giorni, da 150 a 180, i tempi per saldare le cartelle sospese durante l'emergenza Covid che l'Agenzia delle Entrate ha iniziato a inviare a settembre ai contribuenti. Tempo fino al 16 gennaio 2022 per pagare gli avvisi bonari in scadenza tra l'8 marzo e il 31 maggio 2020 che avrebbero dovuto essere effettuati entro il 16 settembre 2020 o, in caso di rate, entro il 16 dicembre 2020, sospesi per la pandemia. Arriva anche una stretta per i ricorsi che i contribuenti possono presentare se destinatari di una cartella che ritengono non sia mai stata notificata.

Altro fronte su cui si sono uniti i partiti è il Patent Box, chiedendo al governo di rivedere le novità sul regime opzionale di tassazione agevolata sui redditi derivanti dall'uso di software protetti da copyright e brevetti. L'Esecutivo si è impegnato a riformulare la norma in Manovra.